



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**

**gescos**   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos  
081.7872037 - [Int.5 stampa@gescosociale.it](mailto:Int.5 stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)



**Mercoledì 6 marzo 2019**

# L'atlante delle disuguaglianze

## Tumori, Napoli-Caserta è il picco del Centrosud

► Rischi più elevati della media anche per le malattie del cuore ► Analizzate le cause di 1,3 milioni di decessi divisi per titolo di studio

**Marco Esposito**

La Campania si accende di rosso per trentatré volte. In trentatré casi - numero simbolo in medicina - la mortalità del territorio è decisamente sopra la media. E a pesare sono proprio le due principali cause di decesso: malattie circolatorie e tumori maligni.

La mappa, anzi la radiografia, delle cause di morte in Italia è uno studio senza precedenti per dettaglio d'analisi su 1.333.921 decessi avvenuti dal 2012 al 2014 e che hanno coinvolto persone fra i 30 e gli 89 anni d'età. «Un Atlante come questo è un modello da seguire per altri Paesi», commenta Michael Marmot, dell'Istituto per l'equità nella Salute dell'Università di Londra.

L'obiettivo della ricerca era verificare le disuguaglianze di mortalità per livello di istruzione. L'analisi ha confermato quanto già era noto da precedenti studi: chi ha un basso titolo di studio muore in genere tre anni prima a causa della minore prevenzione e di un reddito che non consente di accedere alle migliori cure. Ma l'atlante è andato oltre. Ha corretto i dati sulla mortalità provincia per provincia in base all'età (che ovviamente influisce sulla mortalità) e in base ai livelli di educazione. Ha poi suddiviso le province della penisola in cinque fasce colorate in base alla distanza della media, con il verde a indicare le aree sotto la media e il rosso quelle in cui la mortalità è superiore rispetto a quella attesa in base al titolo di studio e alle fa-

sce di età della popolazione fra i 30 e gli 89 anni. I risultati hanno «un livello di dettaglio mai sperimentato prima in Italia», come sottolinea il ministro della Salute, Giulia Grillo.

L'atlante è composto di 66 mappe con la mortalità provinciale, 32 per gli uomini e 34 per le donne. In 33 delle 66 mappe le province della Campania vanno decisamente peggio della media, in dieci cartine i dati campani sono in linea con quelli nazionali e in 23 casi la mortalità in Campania è meno grave rispetto al resto della penisola.

### IL TICINO E IL PO

Quattro delle 66 mappe sono riprodotte in alto (il documento completo è sul sito [www.epi-prev.it](http://www.epi-prev.it)). Nella prima ci sono le malattie del sistema circolatorio per gli uomini (ma la cartina per le donne è praticamente identica). È evidente la posizione di svantaggio del vivere in Campania, come un po' in tutto il Mezzogiorno, Puglia esclusa. Al Nord emerge in negativo una sorte di T rovesciata che fa male al cuore e coincide con il percorso dei fiumi Po e Ticino. Questione, secondo gli esperti, tutta da approfondire.

La seconda mappa si riferisce (sempre per gli uomini e anche in tale caso la cartina per le donne è sovrapponibile) ai decessi per tutte le tipologie di tumori maligni. Qui è evidente la peggiore condizione del Nord rispetto al Mezzogiorno, a causa del maggiore inquinamento. Però le due province di Napoli e Caserta si accendono di rosso, caso unico al Centrosud insie-

me alla provincia di Nuoro in Sardegna. La coincidenza con la Terra dei Fuochi appare non casuale.

Sui tumori lo studio permette di entrare nel dettaglio di ben quattordici tipologie e non sempre la situazione della Campania è negativa. Per il tumore alla mammella (terza cartina in alto) il rischio delle donne campane è poco sopra la media in provincia di Napoli, nella media in provincia di Caserta e poco sotto la media nelle altre tre province: Avellino, Benevento e Salerno. La regione dove il rischio elevato è più diffuso è la Sardegna.

### EFFETTO ALLATTAMENTO

Il tumore al seno ha una particolarità: è l'unica causa di decesso per la quale sono favorite le persone meno istruite. In Campania per esempio se il rischio di morire per un cancro alla mammella tra le donne laureate è pari a 1, fra le donne con basso titolo di studio scende a 0,87. La ragione? C'è ed è l'attitudine all'allattamento, uno dei comportamenti che protegge dallo sviluppo del tumore.

Negli altri due tumori femminili - utero e ovaio - la Campania è in situazioni opposte. Il can-

cro all'utero è più diffuso della media (soprattutto a Napoli e Benevento) mentre per le ovaie i rischi sono meno elevati in tutte le province. Per il tumore della prostata, invece, gli uomini campani come un po' tutti quelli del Mezzogiorno sono decisamente più a rischio della media, a causa della minore diffusione del test di prevenzione Psa.

## LA PREVENZIONE

Un altro tumore per il quale è importante la prevenzione è quello al colon retto. In Campania il rischio è più elevato della media per gli uomini e meno per le donne. I programmi di screening appaiono efficaci nell'area di Firenze, Modena, Reggio e del Veneto, tuttavia è difficile considerare i dati univoci.

Un classico tumore legato al comportamento è quello ai polmoni, che colpisce in misura decisamente più intensa i fumatori. Gli uomini della Campania (soprattutto a Napoli, Salerno e Caserta) hanno comportamenti dannosi per la propria salute, rispetto ai maschi di altri territori. Le donne campane invece sono fumatrici assidue soltanto in provincia di Napoli, mentre nel resto della regione la mortalità è sotto la media femminile. Da notare che in numerose regioni (ma non in Campania) la morta-

lità per tumore ai polmoni è più elevata tra le laureate rispetto a quelle con basso titolo di studio, perché per le donne spesso il fumo è associato a un più elevato livello sociale.

Un tipico tumore da «Terra dei fuochi» appare quello al fegato. Sia per gli uomini che per le donne, l'incidenza superiore alla media fa accendere di rosso solo le due province di Napoli e Caserta. Anche il tumore alla vescica, sia pure con minore precisione geografica, è un tumore diffuso nella zona, per entrambi i generi.

Il cancro al pancreas è invece un male mediamente meno diffuso in tutto il Mezzogiorno, Campania compresa, sia per gli uomini sia per le donne. Le leucemie e i tumori al cervello, invece, sono tipologie di cancro con pochissime differenze territoriali.

## LE ALTRE CAUSE

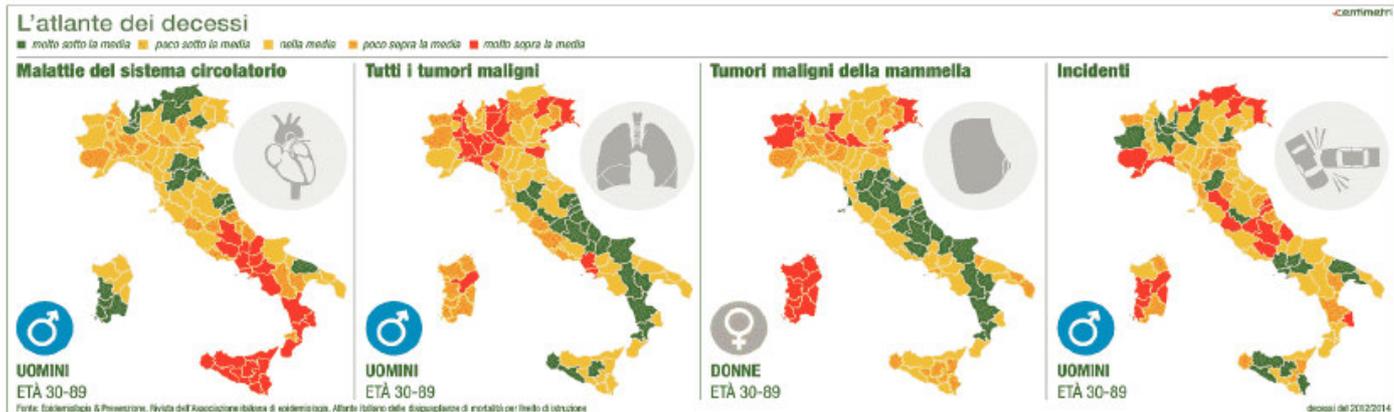
Tra le altre cause di decesso, le malattie croniche della basse vie respiratorie sono in Campania più letali della media, sia per gli uomini sia per le donne. L'eccesso di mortalità è marcato in Campania, come un po' in tutto il Mezzogiorno, per le malattie del rene e dell'uretere, sia per i maschi che per le femmine. Anche il diabete, così come cirrosi, fibrosi ed epatite cronica sono cause importanti di morte che, per entrambi i generi, colpisco-

no la Campania più che altrove. Demenza, Parkinson e Alzheimer, invece, non si accaniscono particolarmente contro i meridionali.

Un dato di difficile interpretazione è quello degli incidenti. La Campania è in generale una terra nella quale per gli uomini è difficile morire per cause accidentali (grafico in alto a destra), mentre per le donne è una delle aree più a rischio. Scendendo nel dettaglio, si scopre che per la mortalità da sinistro stradale la Campania è uno dei posti più sicuri d'Italia, sia per gli uomini che per le donne.

Infine l'ultima causa di morte presa in considerazione è il suicidio. E qui i campani come un po' tutti i meridionali si confermano i più attaccati alla vita. Nonostante vivano tra mille difficoltà, non hanno alcuna intenzione di farla finita di propria volontà.

**LE LAUREATE SONO PIÙ SOGGETTE AL CANCRO AL SENO MEZZOGIORNO INDIETRO PER I TEST PSA: LA PROSTATA COLPISCE**



Sfilata di carri, vestiti di Carnevale ed esibizioni circensi ad aprire l'evento la baby song, orchestra dei piccoli del rione

# Maschere e musica Forcella sfida i clan

Giuliana Covella

**U**n tripudio di colori, suoni ed emozioni: così è stato il primo Carnevale sociale a Forcella, che ieri pomeriggio ha fatto da palcoscenico naturale per la sfilata di carri, maschere ed esibizioni circensi. Una parata che ha preso le mosse da via Vicaria Vecchia, all'altezza dello spazio comunale di Piazza Forcella, per concludersi in piazza San Giorgio ai Mannesi. La manifestazione, organizzata dal Comitato Rinascita di Forcella in collaborazione con scuole e altre realtà del territorio, con il patrocinio dell'assessorato ai Giovani del **Comune di Napoli**, ha voluto essere un'occasione di socialità, che s'inserisce tra i carnevali sociali che continueranno ad animare la città nelle prossime settimane per rendere omaggio al "melting pot" partenopeo e sfidare gli stereotipi legati al passato del quartiere: da qui il suggestivo titolo della manifestazione,

"A Mbrugliata", ossia l'imbroglio di culture e tradizioni ma anche l'imbroglio, il cosiddetto pacco per cui era tristemente nota Forcella. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, gli artisti di CirCuba, il Circo Nazionale di Cuba, le associazioni Annalisa Durante, Agorà, Gruppo Famm Press, Arteteca, scuola Ristori, Assogioca, Zonta, San Camillo, scuola Duomo Danza, ma anche tanti commercianti e parrocchie del quartiere. "Questo è l'anno zero del Carnevale del quartiere - spiegano Alessandro Morra e Giovanni Barone, del Comitato Rinascita di Forcella - una presa di coscienza dei residenti, partendo dalle loro radici". "Se gli voglio bene io che sono un genovese - dice Diego Zena, membro del Comitato - devono farlo anche i forcellani". Ad aprire l'evento la baby song, orchestra di Forcella, guidata da Pino Perna che, con Giovanni Durante, segue l'associazione intitolata ad Annalisa: "con i bambini e il Carne-

vale vogliamo trasmettere energia positiva per il rione". Tre gli obiettivi della II Municipalità, come spiega il vice presidente Luigi Carbone: "rimozione dei ponteggi del terremoto del 1980, pedonalizzazione delle strade e una rete con parrocchie, associazioni e commercianti sull'esempio di Sanità e Quartieri Spagnoli". In piazza anche il sindaco **Luigi de Magistris** e l'assessore comunale ai Giovani Alessandra Clemente, che ha dato l'avvio al corteo: "Siamo felici che questo quartiere rinasca grazie alla collaborazione tra tanti soggetti, istituzioni, associazioni e cittadini".

L'indagine

## Affido minori: verifiche su 150 comunità e sul business migranti

Si allarga l'inchiesta del pool anticamorra sulle comunità alloggio per minori. Ed emerge un retroscena: una delle coop riconducibile ai familiari di esponenti di spicco del clan dei Casalesi voleva entrare anche nel settore dell'accoglienza dei giovanissimi immigrati. Dopo le perquisizioni scattate alla fine di gennaio, quando le squadre mobili di Napoli e Caserta, insieme agli agenti dello Sco hanno perquisito gli uffici di tre comuni del Casertano, Santa Maria Capua Vetere, Villa di Briano e Casapesenna, e le sedi di 5 cooperative sociali, gli accertamenti si estendono ora a circa 150 comunità.

I pm Antonello Ardituro, Simona Belluccio e Vincenzo Ranieri hanno avviato un'istruttoria che prevede, nei prossimi giorni, l'audizione come persone informate dei fatti di almeno una decina di testimoni, fra personale del centro di giustizia minorile e degli uffici dei servizi sociali. L'obiettivo dei magistrati è fare innanzitutto chiarezza sulle modalità con le quali vengono gestite le assegnazioni dei minorenni e quali controlli vengono effettuati sui giovanissimi, soprattutto quelli alle prese

con problemi giudiziari.

Alle comunità infatti vengono affidati minori provenienti dall'area penale, perché sottoposti a misure alternative al carcere, oppure da contesti familiari disagiati. Per i primi, vengono erogati finanziamenti dal ministero della Giustizia, per i secondi dalle amministrazioni comunali. La scoperta delle cooperative gestite da un ramo della famiglia Del Vecchio, imparentata con il boss Schiavone, ha fatto balenare negli inquirenti, che ipotizzano i reati di concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio, il sospetto che la criminalità organizzata possa utilizzare questa attività per incassare denaro legalmente ed eventualmente "ripulire" proventi illeciti. Anche perché i primi accertamenti hanno fatto trasparire un "baco" nella normativa: alle cooperative infatti non è richiesta la certificazione antimafia. Se questo schema è stato utilizzato una volta, è il ragionamento investigativo, nulla esclude che possa essere accaduto anche altrove e da parte di altre società.

Un altro capitolo da esplorare riguarda gli immigrati. Una delle cooperative sotto inchie-

sta, la Serapide, di Rosanna Del Vecchio e Massimo Zippo, risulta aver chiesto a gennaio 2018 l'accesso al Fondo nazionale per l'accoglienza di minori stranieri. A fronte di questa richiesta, la prefettura di Catania, competente per il centro di Mineo, ha chiesto informazioni sui soci di Serapide. Rosanna Del Vecchio non ha precedenti, ma è figlia e sorella di due presunti esponenti di spicco del clan dei Casalesi. Il padre, Paolo, è cugino di Francesco Schiavone detto "Cicciariello" e di Francesco Schiavone detto "Sandokan". Il fratello, Carlo, è detenuto dal 2002, anche per omicidio. Nell'informativa depositata agli atti dopo le perquisizioni di fine gennaio, la polizia rileva come pochi giorni prima della richiesta di informazioni proveniente dalla prefettura di Catania, Rosanna Del Vecchio sia andata nel carcere di Novara a fare visita al fratello, recluso in regime di massima sicurezza.

— d. d. p.



Il magistrato Antonello Ardituro

L'iniziativa

## Scuola, l'assessore Fortini lancia una petizione al ministro Bussetti

Nel documento chiede scuole a tempo pieno, più insegnanti per gli indirizzi musicali e sportivi e investimenti sull'edilizia degli istituti

**BIANCA DE FAZIO**

«Non bastano le iniziative portate avanti con il Fondo sociale europeo. Perché non si tratta di interventi strutturali. Le scuole organizzano i Pon, la Regione promuove Scuola Viva, ma le nostre istituzioni scolastiche hanno bisogno urgente di altro: interventi strutturali. Dunque serve un impegno concreto del Miur. Servono risorse». L'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini ha lanciato, ieri, una petizione indirizzata al ministro dell'Istruzione Marco Bussetti.

È la prima firmataria del documento in cui, in sintesi, scuole a tempo pieno, più insegnanti per gli indirizzi musicali e sportivi concessi sin qui solo col contagocce nelle scuole medie e, soprattutto, investimenti sull'edilizia scolastica che rendano più sicure le nostre scuole.

«Sono richieste che giungono direttamente dai dirigenti scolastici e dai docenti. Io non ho competenze su questo nella mia funzione di assessore. Dunque non mi restava che un'azione politica - spiega Lucia Forti-

ni - Ho provato ad interloquire direttamente con il ministro: gli ho scritto. Ma non mi ha neppure risposto». E allora l'azione politica è diventata una petizione che ieri, in poche ore, attraverso il sito Change.org, ha raccolto migliaia di firme. Ed è diventata virale sui social, per azione dei presidi e dei professori che l'hanno condivisa a raffica sulle loro bacheche on line.

E se la petizione è indirizzata a Bussetti, il presidente della Regione De Luca ha fatto sapere che la consegnerà anche al ministero delle Autonomie, domani, «considerando la difesa della scuola, minacciata da inaccettabili differenziazioni regionali, elemento irrinunciabile e costituente dell'unità del Paese».

«La petizione e le esigenze delle nostre scuole non hanno alcun colore politico, non sono una rivendicazione di parte - spiega l'assessore - e dunque la raccolta di firme esprime la volontà dell'intero sistema scolastico campano di operare nelle migliori condizioni possibili per la crescita dei nostri giovani».

Non basta, però, l'impegno generico degli operatori della scuola, pur invocato dal ministro qualche settimana fa. Così la petizione sollecita «tre misure fondamentali per supportare l'enorme sforzo che stiamo compiendo: innanzitutto il tem-

po pieno». Che significherebbe «contrasto al disagio, alla marginalizzazione e all'isolamento di migliaia di bambini, adolescenti e giovani del territorio campano». Ovviamente servono nuovi insegnanti e va potenziato l'organico, chiede la petizione, anche «per alcuni degli indirizzi più attrattivi come quello musicale e quello sportivo» alla scuola media. Il documento spiega: «La scuola rappresenta un presidio culturale e sociale dei territori e l'urgenza di assicurare risorse, strumenti e adeguati livelli di personale docente sono scelte politiche non più procrastinabili in "aree a forte rischio" come la Campania». Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici, infine, che richiedono «una radicale scelta di politica di bilancio per una assegnazione coerente e programmata delle risorse».



**Prima firmataria**

L'assessore regionale all'Istruzione, Lucia Fortini, è la prima firmataria del documento inviato al ministro Bussetti

Le storie

# Separati, invalidi e immigrati “Troppi paletti, ma ci proviamo”

**Viaggio nei Caf tra coloro che sperano di ottenere il sussidio: “Il reddito ci serve per mettere un piatto a tavola”**

ALESSIO GEMMA

Genitori separati, disoccupati storici ultra 50enni, giovani neo maggiorenni spinti dai padri per aspirare a un lavoro vero. Stranieri. E i tanti, troppi, che vivono di espedienti più o meno legali. Ecco l'umanità più disparata che a Napoli da stamane si metterà in fila tra Caf e Poste con la speranza di ottenere il reddito di cittadinanza.

Irene Farinelli, 43 anni, vuole crederci: «Il mio Isee è pari a zero, ho un figlio di 21 anni e non lavoro. Mio marito mi ha lasciata 5 anni fa e da allora faccio lavori saltuari, come l'assistenza ad anziani e le pulizie. Il mutuo della casa dove vivo non si paga da 4 anni, l'abitazione tra poco andrà all'asta. Mi aiuta la famiglia. Per me il reddito sarebbe l'unica soluzione per andare avanti. Speriamo non lo diano a chi non lo merita. Dicono che ci saranno i controlli, ci conto: perché se li fanno, sicuramente io lo percepirò». Giuseppe Puzone, 58 anni, si è rivolto al Caf della Cisl: «Ho preparato il modello Isee, rientro nei requisiti perché ho solo un assegno di meno di 200 euro per una invalidità. Mi infortunai sul lavoro nel 2004, ero impiegato in una fabbrica di scarpe. Da allora non lavoro più. Ho moglie e una figlia con tre bambine, viviamo in una casa del Comune al Rione Traiano. Ci arrangiamo giorno dopo giorno. Il reddi-

to di cittadinanza può aiutarci a mettere il piatto a tavola. Se mi daranno un lavoro, ben venga. Non troppo lontano, spero, perché non sono più giovane. Ma non posso certo rottamarmi. Vedremo. Io uno spiraglio lo vedo». C'è chi è costretto già a fare i conti con i paletti delle norme sul reddito. Pietro Menale, 55 anni, vede tra sé e il sussidio un solo ostacolo che si chiama **Comune di Napoli**. «Sono disoccupato da 35 anni - racconta Menale - Ho tre figli a carico ma rischio di non prendere il reddito perché la mia ex moglie, da cui sono separato, lavora e risulta ancora nel mio stato di famiglia, nonostante sia andata a vivere nella casa popolare dei suoi genitori. Il Comune non le dà la nuova residenza, non si capisce perché. E a me hanno già bloccato la carta Rei (reddito di inclusione)». Al Caf della Cgil in via Torino, Veronica, 25 anni, cerca di sciogliere il rebus di una vita alla vigilia delle domande per il reddito: «Ho tre figli e il quarto in arrivo, col mio compagno non lavoriamo ma siamo nello stato di famiglia di uno zio che ha un deposito bancario superiore ai 10 mila euro. Il paradosso è che questo zio ha deciso di fare il barbone, non abbiamo rapporti con lui, ma con la sua rendita ci farà perdere il reddito. Per toglierlo dallo stato di famiglia ci vuole un anno e mezzo. Se si dichiara il falso si rischiano sei anni di carcere...». Massimo Fiengo, 54 anni, fa il portiere e ha un Isee di 7500 euro: «Presento la domanda per uno dei miei due figli. Hanno 21 e 20 anni, sono diplomati, non lavorano. Ci proviamo, bisogna tentare, anche se sono un po' scettico. Rispetto alle promesse iniziali, il governo ha messo troppi ostacoli.

La cosa squalida poi è che il reddito dovrebbe servire per andare a lavorare: io ho due figli ma lo posso presentare solo per uno dei due. L'altro che faccio lo tengo a casa a non fare niente?».

Anna Ottaiano, operatrice al Caf Cgil, racconta: «Stamattina è venuta una signora messicana, 55 anni, lasciata da un compagno italiano per una donna più giovane. Si vergognava a chiedere del reddito e delle possibilità di assunzione. A un certo punto, ha pianto. Le ho detto che non doveva vergognarsi, il lavoro è un diritto e questa può essere la strada per trovarlo. La gente che è venuta qui a chiedere informazioni non vuole solo il sussidio, ci crede nello sbocco occupazionale». Un'altra operatrice Cgil, Concetta Ferri, ha sulla scrivania un caso delicatissimo: «Una donna di 30 anni, le hanno tolto i figli per metterli in un istituto. Vorrebbe il reddito ma si è fatta intestare un'auto per fare un piacere a qualche malintenzionato, in cambio di pochi soldi. L'ha fatto per povertà e ora per povertà potrebbe perdere un diritto». Allo sportello dell'ex Opg di via Materdei, Chiara Petruzzello spiega: «Una delle domande più frequenti è se è automatico il passaggio dal Rei al reddito di cittadinanza. Quasi il 90 per cento delle persone che ce lo chiede è senza lavoro da anni. Abbiamo un signore di 63 anni, il reddito gli spetta ma fino a 65 anni c'è l'obbligo rispondere alle tre offerte lavoro. La sua preoccupazione: se gli propongono lavori difficili per la sua età, rifiutandoli gli toglierebbero anche il sussidio».

“

Ho tre figli ma nel mio stato di famiglia c'è mio zio che ha una piccola rendita: è un clochard ma ci farà perdere i soldi

Il mio Isee è pari a zero e ho un figlio Mio marito mi ha lasciata e ora mi mettono all'asta la casa sotto mutuo

”



In fila a un Caf della Cisl

## **Il progetto** Al Mercadante «Il Palcoscenico della legalità»

Stamattina e domani alle 10 al Teatro Mercadante di Napoli torna il progetto «Il Palcoscenico della legalità» con lo spettacolo «Dieci storie proprio così», terzo atto, da un'idea di Giulia Minoli su drammaturgia di Emanuela Giordano (che ne è anche regista) e della stessa Minoli. E oggi parteciperà al dibattito che segue lo spettacolo il procuratore di Napoli Giovanni

Melillo. Rivolto soprattutto al pubblico dei giovani e agli studenti, in linea con le finalità civili e culturali che ispirano il progetto, lo spettacolo, è una «ragionata» provocazione contro la rete mafiosa, trasversale e onnipresente, che vorrebbe sconfitta la coscienza collettiva, la capacità di capire e reagire. È lo svelamento dei

complessi legami che si intrecciano tra economia legale ed economia criminale, legami che uccidono il libero mercato e minacciano gravemente il nostro futuro. (r. s.)



L'ALLARME De Magistris: «Entro agosto molti dipendenti in pensione. Senza lo sblocco del turn over molti sportelli resteranno scoperti»

## «Con quota 100 servizi a rischio»

DI **DARIO DE MARTINO**

**NAPOLI.** L'allarme è concreto e non riguarda solo Napoli, ma i circa 400 comuni in pre-dissesto del Sud Italia. L'abbinamento Quota 100-predissesto rischia di trasformarsi in un mostro di disservizi per i cittadini. Già perché saranno soprattutto i dipendenti pubblici che potranno raggiungere la famosa quota 100. Il ricambio generazionale previsto e promesso dal Governo, però, è valido soltanto per le amministrazioni che possono assumere. Quelle in pre-dissesto, circa 400 amministrazioni comunali in tutto il Sud compresa quella napoletana, hanno il problema del blocco del turnover. Quindi non solo non potranno assumere giovani, ma si troveranno anche con tantissimi dipendenti in meno. A causa del blocco del turnover i dipendenti del Comune sono già crollati negli ultimi anni: nelle Municipalità i dipendenti a disposizioni per gli uffici dell'anagrafe, i giardinieri e i fognatori sono già ridotti al lumicino. Ma anche gli altri dipendenti comunali sono sempre più pochi. Insomma, nei comuni come Napoli la misura del Governo, anche se permetterà di andare in pensione una certa quota di dipendenti, rischia di diventare soltanto un danno in termini di servizi per i cittadini senza il necessario ricambio generazionale che potrebbe dare ossigeno alla disoccupazione giovanile. Per questo ieri il sindaco **Luigi de Magistris** (nella foto) ha lanciato l'allarme mandando un'esplicita richiesta al Governo: «Consentiteci di fare il turn over perché

altrimenti c'è il rischio concreto che alcuni sportelli non potranno essere garantiti. Entro il mese di agosto, e quindi tra qualche settimana, moltissimi dipendenti comunali e delle partecipate andranno in pensione usufruendo del provvedimento varato dal Governo ma senza che vengano sostituiti da personale giovane. Si corre il serio rischio di non poter garantire alcuni servizi». Intanto il primo cittadino ha anche ribadito che non c'è rischio default per il Comune, nonostante il debito che sfiora i 2 miliardi: «C'è chi fa allarmismo sulla città dicendo non raramente che il Comune sta per fallire e sta per andare in crac. Devo deludere questi commentatori, ma non c'è nessun rischio di fallimento, di crac o dissesto». Nell'appuntamento a "Mattina 9" il sindaco ha anche attaccato nuovamente il presidente della Regione Vincenzo De Luca: «Se il Partito democratico continua ad avere come modello del rinnovamento Vincenzo de Luca mi sembra evidente che non c'è alcuna possibilità di dialogo politico. Diversamente, saremmo interessati se Zingaretti dovesse mettere in campo una proposta innovativa con persone nuove e di rottura rispetto a come è stato il Pd finora».

Messaggio a Zingaretti:  
«Se De Luca è il modello  
di rinnovamento  
non può esserci dialogo»